

È nell'anima il disagio dei ragazzi

Parla lo psicoanalista e scrittore barese Giacomo Balzano

di LEONARDO PETROCELLI

Ogni epoca storica porta in dote i propri mali dell'anima. E ciò che costituiva oggetto di analisi nei periodi passati cede oggi il passo alle psicopatologie che hanno fatto irruzione nel Terzo Millennio passando dalla porta principale. Monitorare la condizione dei ragazzi dell'Italia contemporanea è forse il modo migliore per toccare con mano una realtà attraversata da molti con d'ombra. «Sono molti i giovani che vediamo sempre più spesso rendersi protagonisti di omicidi, suicidi, ruberie e di comportamenti poco comprensibili alla normale logica convenzionale». Da questa constatazione, contenuta nel volume *I nuovi mali dell'anima. Il disturbo borderline e narcisistico negli adolescenti* (Franco Angeli ed), parte l'analisi dello psicoanalista barese di formazione adleriana Giacomo Balzano, autore anche del successivo *Oltre il disagio giovanile. Strategie di prevenzione e recupero* (Franco Angeli ed, pp.153, euro 17) e da oltre vent'anni impegnato nella terapia di adulti e ragazzi presso il Centro di Psicologia Applicata di Bari.

Dr. Balzano, il quadro è davvero preoccupante?

«Sì, decisamente. Fra gli adole-

scenti italiani l'assunzione di droga lievita. In particolare, la cocaina è in cima alle preferenze dei nostri ragazzi. Anche il consumo di alcol è in aumento ed è sempre più precoce: a 11 anni molti fanciulli si ubriacano. C'è poi una forte tendenza al suicidio, soprattutto se consideriamo gesti suicidali anche gli incidenti stradali del sabato sera».

Il disagio è dunque così diffuso?

«Stando ai dati Eurispes, il 50% degli adolescenti soffre di un disagio forte. E lo si deve in special modo all'assenza di punti di riferimento stabili. I ragazzi vivono una dimensione del tutto scissionale: così come vi è una divisione fra Nord e Sud o fra scuola e mondo del lavoro, vi è anche, e in modo sempre più diffuso, una divisione all'interno delle nuove famiglie».

Dal disagio alla devianza. Fenomeni come il bullismo sembrano in piena ascesa. A cosa si deve questa impennata?

«Serve precisare che i comportamenti delinquenti dei minori godono oggi di una grande attenzione da parte dei media. Ma già dal 1997 i dati Eurispes ci descrivono una situazione allarmante quanto all'abbandono del ciclo scolastico, alla fughe da casa, alle denunce delle procure minorili e alla commissione di reati. È un problema che viene da lontano e



che andrebbe analizzato partendo dalle cause».

Dov'è possibile rintracciarle?

«Nell'assenza di punti di riferimento solidi e nella costante volontà di inseguire mete di onnipotenza. Sono questi gli elementi alla base del disturbo borderline e del disturbo narcisistico. È evidente come queste patologie siano figlie di un determinato momento storico. Un momento nel quale manca la possibilità di svolgere una corretta socializzazione».

Col risultato che molti ragazzi finiscono per rifugiarsi nel virtuale...

«Sì sa, la televisione è la babysitter più usata. Ma, come Karl Popper insegna, "è una cattiva maestra". Anche internet e i videogiochi ci mettono del loro, consentendo ai ragazzi di accedere facilmente ad una dimensione priva di contatti con il mondo reale. Un effetto tipico di questa immersione nella virtualità è una percezione della realtà mai obiettiva. Con tutte le conseguenze che questo comporta».

**GIOVANI
Dietro lo
sballo
il disagio**